

il dirigente dell'Ispettorato in argomento è stato invitato a fornire un duplicato delle chiavi del montacarichi di cui trattasi al citato dipendente, al fine di consentire al medesimo un agevole accesso dal sotterraneo ai piani superiori»;

da informazioni assunte dall'interrogante risulta, invece, che la situazione denunciata permanga nello stesso stato documentato dalla precedente interrogazione —:

se quanto affermato dall'interrogante corrisponda al vero quali siano i motivi per cui il Ministro abbia dato informazioni erronee in risposta alla precedente interrogazione. (4-09123)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

Poste Italiane, azienda soggetta al controllo da parte della Corte dei conti, in palese controtendenza alla politica del Governo e del suo unico azionista, il Ministero della Economia e delle Finanze, sta perseverando in una politica di pensionamento anticipato « consensuale » del personale che ha maturato 35 anni di contribuzione, erogando consistenti incentivi economici;

tale politica, in contrasto con il suo unico azionista e, secondo gli interpellanti, con gli interessi del Paese, produce tra l'altro forti squilibri sugli organici del personale con conseguenze, che in diverse realtà territoriali incidono negativamente sulla qualità del servizio erogato ai cittadini. Tale indirizzo aziendale ha causato e continua a causare migliaia di pensionamenti in tutta Italia gravando pesante-

mente sul fondo pensionistico dello Stato. Il tutto avviene, per il personale fino alla qualifica di quadro, su base consensuale e volontaria;

diversamente, invece, l'Azienda Poste si comporta nei confronti del personale dirigente, specie i Direttori di Filiale (ex Direttori Provinciali) che non intendono accettare la proposta di pensionamento anticipato consensuale. Gli stessi da oltre un anno sono oggetto di un comportamento che agli interpellanti appare essere un vero e proprio *mobbing*: risulta, infatti, agli interpellanti che sarebbe stato erogato loro il premio di fine anno relativo agli obiettivi raggiunti nel 2002; sarebbero stati illegittimamente esclusi dalla convocazione avvenuta il 15 dicembre 2003 da parte della Direzione Centrale del Personale con la quale la Società avrebbe comunicato ai dirigenti i criteri per la loro valutazione relativa al 2004;

gli stessi dirigenti, inoltre, verrebbero ripetutamente e informalmente convocati dalla Direzione Centrale Risorse Umane e sottoposti a pressioni per accettare un pensionamento « consensuale anticipato » previa erogazione di incentivi economici peraltro differenziati. Non farebbe mistero inoltre l'Azienda che per coloro che non accettano il pensionamento « consensuale anticipato » sono previsti, a seconda della singola posizione in atto coperta nell'Azienda, provvedimenti di sollevamento dalla funzione, trasferimenti, affiancamenti, demansionamenti (coperti sulla carta da incarichi fatiscenti, strumentali e finalizzati ad una palese mortificazione);

a fronte di quanto sopra esposto, si registrano nella Società Poste assunzioni di dirigenti provenienti da Telecom, Siemens e da altre Società, personale che sarebbe privo di esperienza nel campo postale, finanziario e assicurativo che come è noto sono oggi gli assi portanti della nuova azienda Poste. Diversamente, i dirigenti che si intende pensionare a tutti i costi, sono altamente professionalizzati e negli anni sono stati oggetto di un'intensa e peraltro costosa formazione;

la *ratio* del comportamento usato dalla Società Poste nei confronti di questi dirigenti che intendono continuare a prestare la loro attività lavorativa sino al compimento del 65° anno di età così come previsto dall'apposito contratto di lavoro, secondo gli interpellanti e da ricercarsi nell'esigenza dell'Azienda che, avendo assunto oltre 160 nuovi dirigenti di cui 43 nel primo semestre del 2003, deve ridurre il numero complessivo dei dirigenti, a seguito dei rilievi mossi in merito dalla Corte dei conti (pagg. 74; 75; 76; 77) nella relazione annuale ai due rami del Parlamento;

la Corte rileva che il numero complessivo dei dirigenti ha registrato un incremento del 44 per cento e il costo complessivo è lievitato del 59 per cento; che pur comprendendo le ragioni che hanno determinato l'entrata in Azienda del personale in questione, è da guardare con preoccupazione il fatto che il fenomeno, iniziato nel 1998 non si è ancora concluso nonostante sia stata completata la fase di risanamento nel 2002 e che tali assunzioni continuano ad essere fonti di perplessità poiché risultano essere in contrasto con la politica di riduzione dell'organico e contenimento dei costi operata dalla Società negli ultimi anni;

l'Azienda Poste, pertanto, a fronte dei citati rilievi della Corte dei conti per un ingiustificato aumento dei dirigenti non compensato dalle fuoriuscite fisiologiche e da quelle incentivate, sta realizzando pressioni tali da integrare secondo gli interpellanti un vero e proprio *mobbing* nei confronti di quei dirigenti che hanno raggiunto la contribuzione necessaria per il pensionamento, per cercare affannosamente e con tutti i mezzi di realizzare economie al fine di ridurre il personale in questione. Infatti, i dirigenti che resistono ai pressanti e molteplici inviti per accettare una risoluzione consensuale incentivata, oggetto del *mobbing* di cui sopra, sono costretti a lavorare e a produrre in una situazione di estremo disagio essendo noto ai colleghi, ma anche al personale da essi dipendente che l'Azienda in ogni modo e a qualunque costo intende sostituirli;

occorre altresì denunciare che, a quanto risulta agli interpellanti, ai dirigenti da « pensione consensuale », e in specie ai direttori di Filiale, i più esposti alle pressioni aziendali, sarebbero stati assegnati obiettivi di vendita non solo sproporzionati alle potenzialità del territorio, ma agli stessi criteri stabiliti dalla Società. Peraltro risulta agli interpellanti che agli stessi verrebbe attribuito un personale insufficiente nei loro uffici e contestualmente le richieste e le segnalazioni necessarie ad una normale attività di gestione, resterebbero disattese e senza alcuna risposta. Ciò nonostante i predetti direttori di Filiale siano riusciti con uno sforzo fuori del comune, non solo a gestire i servizi loro affidati, ma a raggiungere e in qualche caso anche a superare gli obiettivi di vendita loro assegnati per il 2003 —:

se i Ministri competenti, con gli strumenti messi loro a disposizione dalla legislazione vigente: vogliano disporre un'approfondita e accurata inchiesta al fine di appurare le responsabilità di quanto denunciato e contestualmente agire per far cessare immediatamente l'inaccettabile comportamento di Poste Italiane; vogliano garantire che nessuna iniziativa discriminatoria di alcun tipo venga effettuata dall'Azienda Poste nei confronti dei dirigenti in questione, specie quelli applicati quali direttori di Filiale che intendano proseguire la loro attività lavorativa sino al compimento del 65° anno di età; intendano agire affinché vengano erogati i premi annuali maturati per il raggiungimento degli obiettivi del 2002 e 2003.

(2-01090)

« Bressa, Boccia ».

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21, comma 6-*bis* della legge n. 326 del 2003 « Disposizioni per favorire

lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici», prevede l'obbligo per il lavoratore dipendente proveniente da Paese extra UE, ai fini di beneficiare del diritto di deduzione per i figli a carico che vivono in patria, di presentare « documentazione validamente formata nel Paese d'origine, ai sensi della legge ivi vigente, tradotta in italiano ed asseverata come conforme all'originale dal consolato italiano nel Paese d'origine »;

a causa della difficoltà e dell'onerosità nel procurarsi detta documentazione, molti lavoratori extracomunitari interessati dal provvedimento non sono riusciti a munirsi, nel mese di tempo loro concesso dalla legge, della documentazione richiesta;

molte aziende, quali sostituto d'imposta, hanno provveduto a conguagliare nella retribuzione di dicembre dei lavoratori interessati dal provvedimento le detrazioni già effettuate durante l'anno, con il risultato di ridurla drasticamente o azzerarla;

prima della disposizione richiamata, per usufruire delle agevolazioni fiscali, bastava una semplice autodichiarazione (così come avviene ancora per i lavoratori italiani);

ora, per i lavoratori extra UE, non solo si rende difficile e costoso l'esercizio di un diritto elementare per tutti i lavoratori (pagare meno imposte quando si hanno figli a carico), ma si assume questo trattamento discriminatorio nello stesso articolo con il quale si elargisce il contributo di 1.000 euro a tutte le famiglie italiane ricche o povere per i figli oltre il primogenito;

l'immediata applicabilità della norma, oltre che scontrarsi con quanto stabilito dallo statuto del Contribuente (articolo 3, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212 sulla retroattività degli adempimenti), non risulta motivata da alcuna urgenza, visto che la restrizione del diritto e la limitazione di alcuni casi di possibile abuso dello stesso, non comporteranno alcun significativo miglioramento dei conti pubblici, sembrerebbe, quindi, trattarsi, ad avviso dell'interrogante, unicamente del tentativo stri-

sciante di discriminazione tra i diritti sociali e la tutela della famiglia nazionale o comunitaria, da quella extracomunitaria —:

se, nell'immediato, ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere la possibilità per i lavoratori extracomunitari, di differire la presentazione dei documenti, salvaguardando l'esigibilità del diritto;

se, intenda, in generale, adottare iniziative volte ad una sostanziale modifica della disciplina attualmente urgente al fine di riportare il civile rapporto fisco-cittadini le eventuali procedure di controllo anche garantendo la piena gratuità delle procedure e della documentazione richiesta al contribuente. (4-09113)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'economia e della finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze emanato in data 10 dicembre 2003 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 297 del 23 dicembre 2003 l'Agenzia del Demanio è stata autorizzata a vendere a trattativa privata anziché a mezzo di gara pubblica, anche in blocco, beni immobili di proprietà dello Stato, fra cui alcuni situati nel territorio di Margherita di Savoia (Foggia);

secondo l'interrogante l'operazione è stata realizzata senza tenere in alcun conto il diritto di prelazione sull'acquisto riconosciuto ai locatari degli immobili in questione, in virtù del quale essi avrebbero ottenuto un abbattimento del 30 per cento sul valore di mercato dell'immobile;

in ragione di ciò la vendita è stata effettuata a trattativa privata e in blocco, appunto, alla Società Fintecna S.p.a. (con sede a Roma in via Molise 11), senza neanche preventivamente considerare l'ipotesi di interessare l'Amministrazione comunale, nello specifico quella di Margherita di Savoia, per verificarne la dispo-

nibilità all'eventuale acquisizione degli immobili di loro pertinenza —:

in base a quali criteri l'Agenzia del Demanio è stata autorizzata a vendere in blocco e a trattativa privata, anziché a mezzo di gara pubblica, gli immobili di proprietà dello Stato, senza neanche aver previsto una clausola di salvaguardia per coloro che attualmente usufruiscono degli alloggi in concessione, a loro riservati in quanto ex dipendenti delle Saline di Stato;

quali provvedimenti il Ministro competente ritenga, a questo punto, di adottare per tutelare queste persone, molte delle quali con scarse disponibilità economiche, consentendo eventualmente loro di continuare ad usufruire degli alloggi per un periodo di minimo due anni, rinnovabile;

se sia a conoscenza del ricavato dalla cartolarizzazione dei beni ceduti a trattativa privata alla Fintecna S.p.a. (4-09136)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

TRANTINO, COLA, FRAGALÀ e GIRONDA VERALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

appare gravissimo e puntuale il rilievo contenuto nel libro dell'ex parlamentare avvocato Mauro Mellini « Processo al Capomandamento », secondo cui, l'omicidio di Giuseppe Mallia, avvenuto nel novembre 1993 in provincia di Agrigento, (omicidio determinato dal fatto che la vittima, padre di Gaspare Mallia, assassinato nel luglio dello stesso anno, si era in precedenza, a fronte di vari tentativi di assassinare il figlio ad essi fortunatamente scampato, adoperato per implorare la « grazia » mafiosa nei confronti di questi e, dopo che, invece, l'omicidio era stato consumato, avrebbe espresso il proposito di raccontare ai Carabinieri quanto sapeva), non avrebbe dato luogo, benché due pentiti si fossero accusati del crimine espo-

nandone tale causale ed indicando gli altri responsabili, ad alcun procedimento, neppure contro i rei confessi (utilizzati come collaboratori di giustizia nel processo Akragas, tra l'altro, per l'uccisione di Gaspare Mallia ad essa connesso);

nel libro sopra indicato l'autore formula l'ipotesi che, dai primi accertamenti effettuati dopo l'assassinio di Giuseppe Mallia, intervenuto quattro anni prima delle rivelazioni dei pentiti sull'uccisione del figlio (ritenute attendibili, malgrado gravi contraddizioni, in due gradi di giudizio), possano essere risultati elementi non portati a conoscenza dei giudici e dei difensori essendo rimasto tale episodio criminoso fuori del processo e di quelli successivamente iniziati, che avrebbero potuto risultare in contrasto con le affermazioni dei pentiti sull'omicidio di Gaspare Mallia e ciò soprattutto perché gli interventi del padre a quanto risulta per tale motivo poi ucciso, sarebbero stati tutt'altro che segreti, così che avrebbero potuto cadere sotto l'attenzione degli inquirenti subito dopo l'assassinio —:

quali considerazioni suggerisce tale episodio circa la reale osservanza del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale così strenuamente sostenuto e proclamato, e quali iniziative, in concreto, intenda adottare per onorare i principi fondamentali reclamati dalla legge, e per accertare eventuali inerzie e conseguenti responsabilità, al fine primario della credibilità della giustizia e del rispetto degli innocenti, umiliati dalla evitabile fortuna dei colpevoli. (4-09126)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

è stata confermata dagli enti locali interessati la notizia che a far data da